

# IL PERSONAGGIO

LONTANO MA ATTUALE

## LA BIOGRAFIA

È in libreria una biografia del Patrono della città realizzata da Renato Russo (prefazione di mons. Felice Bacco)

## IL RITRATTO

Il prof. Pasquale Corsi, presidente della Società di Storia Patria e già ordinario di Storia del Medioevo a Bari: «Vita esemplare»

# San Sabino, vescovo di pace

Canosa in festa. «Architetto di Dio», riuscì ad unire Oriente e Occidente

È in libreria una biografia di S. Sabino, patrono di Canosa (lo festeggia domani) e di Bari. Promossa dal dott. Sergio Fontana, presidente della Fondazione Archeologica Canosina, la monografia è stata realizzata da Renato Russo, con prefazione di mons. Felice Bacco e introduzione del prof. Pasquale Corsi, presidente della Società di Storia Patria e già ordinario di Storia del Medioevo presso l'Università Aldo Moro di Bari, del quale riportiamo la prefazione.

**L'**argomento trattato in questo libro da Renato Russo, del resto già noto per questo genere di imprese "impossibili" (ma da lui coraggiosamente e meritoriamente praticate), si presenta a colpo d'occhio irto di difficoltà e di insidie si può dire ad ogni passo. Il periodo esaminato (definibile sommariamente come "Alto Medioevo") è infatti già di per sé caratterizzato da zone d'ombra e da una accentuata scarsità di fonti attendibili, una situazione che non poteva non aggravarsi a causa del progressivo sfacelo delle istituzioni amministrative imperiali, mentre ancora non si consolidavano quelle collegate alle nuove entità statali. In questo contesto le notizie tramandate dagli scritti agiografici richiedono un supplemento di rigore critico, essendo necessario distinguere i dati comunque accertabili da quelli derivanti da tradizioni orali malsicure e da interpolazioni di epoca successiva, suggerite dall'evoluzione del quadro generale e da nuovi interessi contingenti.

Nel caso specifico, l'Autore ricostruisce la biografia di un grande protagonista della storia non

## PROTAGONISTA

Fu un grande protagonista della storia non solo della Chiesa

solo della Chiesa alto-medievale, ma delle vicende coeve a tutti i livelli e, per di più, in ambito sia locale sia (potremmo dire) internazionale. Mi riferisco ovviamente a san Sabino, che illustrò la cattedra episcopale di Canosa con incisivi influssi sulla chiesa pugliese, nel corso della prima metà del secolo VI. La sua personalità, pure in presenza delle già menzionate criticità documentarie del periodo, ha lasciato ad ogni modo tracce significative della sua azione pastorale e politica in senso lato, che anzi si prolungano e influiscono anche in rilevanti passaggi delle epoche successive. Basti pensare, da questo punto di vista, alle questioni collegate alla ipotizzata traslazione delle sue reliquie a Bari ed all'unione delle Chiese di Canosa e di Bari, destinate a suscitare controverse interpretazioni nel corso dei secoli successivi, a partire dall'età del dominio normanno nel Mezzogiorno.

Il percorso dunque da affrontare è tutt'altro che semplice, sicché occorre esercitare la massima prudenza, oltre che applicare tutti gli strumenti offerti dalla letteratura scientifica più aggiornata. Al nostro A. non manca però né la competenza tecnica né la padronanza del quadro storiografico, che dimostra di saper padroneggiare ad ogni passo con intuito sicuro e, direi, con il "fiuto" del ricercatore raffinato, aduso a riconoscere gli ostacoli ed a superarli, senza tentare alcuna scorciatoia di comodo. Il criterio adottato dall'Autore è nello stesso tempo semplice e complesso: da un lato coglie il dato biografico nella sua essenzialità, valutandone le origini e le circostanze; dall'altro lo inserisce nel suo contesto storico, articolandone gli elementi in un complesso reticolo di elementi, destinati a diventare, direttamente o indirettamente, il termine di confronto per una valutazione della attendibilità della notizia. Il procedimento poggia quindi su due linee parallele, quella concentrata (passo dopo passo) sui singoli e specifici momenti della biografia sabiniana, e quella che si allarga al mondo circostante, selezionato però in rapporto alle questioni in campo.

In tale ottica vediamo quindi il ruolo svolto dal vescovo Sabino nelle tormentate problematiche religiose dell'epoca, impegnate in controverse cristologiche di eccezionale rilevanza, come quelle suscitate dall'arianesimo e dal monofisismo, per non parlare delle problematiche giurisdizionali che contrapponevano il papa di Roma al patriarca di Costantinopoli, la "Nuova Ro-

ma". Sabino godette della fiducia dei pontefici e svolse un'azione diplomatica molto importante tra le due Sedi. Allo stesso modo la sua azione si esplicò con grande incisività anche sul piano politico, nella gestione dei rapporti con i nuovi padroni della penisola (celebre è l'episodio dell'incontro con il re Totila) e nella fase, piena di rischi e di pericoli per la popolazione, coinvolta nel lungo conflitto greco-gotico. Altrettanto rilevante si configura la presenza e l'azione pastorale ed amministrativa di Sabino, per quanto riguarda la città di Canosa ed il territorio che ne dipendeva, in una fascia che si estendeva per un ampio tratto della Terra di Bari. Sotto questo aspetto l'A. propone una attenta analisi degli interventi che ne derivarono nelle singole località, da Canne a Barletta e Trani, per non parlare

## TRA BARI, CANOSA E BARLETTA



**LE IMMAGINI** Da sinistra, in senso orario: nella foto di Calvaresi, la Cattedrale di San Sabino, a Canosa. Nella foto di Ruggiero Dicorato, Miracolo dell'aquila. I tre vescovi sono San Sabino di Canosa, San Ruggiero di Barletta e San Riccardo di Andria. Dipinto di San Sabino nella Cattedrale di Bari. Mattone con monogramma di S. Sabino ritrovato nella chiesa paleocristiana di S. Maria a Barletta. Busto argenteo di San Sabino a Canosa



dell'edilizia sacra nella stessa Canosa. In sintesi, si può riconoscere in questa attività, definibile come restauratrice e promozionale, un momento significativo del faticoso processo di stabilizzazione delle sedi episcopali pugliesi, che avrebbe poi subito una ulteriore e dolorosa frattura con l'arrivo dei Longobardi, almeno nella fase iniziale della conquista e prima della loro conversione al cattolicesimo a partire dalla metà circa del secolo VII, con la duchessa Teodorada di Benevento.

Se l'intreccio dunque tra vicende di carattere generale e questioni specifiche si sviluppa in un fecondo contrappunto all'interno della trattazione elaborata dal nostro Autore, merita di essere segnalata l'accorta trascrizione di episodi, più o meno verosimili o del tutto leggendari, riguardanti la vita di san Sabino. Mi riferisco, per esempio, all'accusa di pratica delle arti magiche, alla visita devozionale a Mira, alle leggende gargariche, al tentativo di avvelenamento da parte dell'arcidiacono Vindemio e così via. Considero infatti molto utile il recupero di ogni tipo di tradizione, non solo ovviamente per individuare eventuali componenti devozionali stratificate nel corso dei secoli o (ancor meno) per mere finalità di decoro letterario, ma soprattutto perché suscettibili di fornire indizi non trascurabili proprio dal punto di vista storico, soprattutto riguardo alle motivazioni ed agli ambienti da cui sono state generate e tramandate. Aggiungo che l'A. ha saputo attentamente integrare i dati forniti dalle fonti scritte con quelli che gli scavi archeologici, anche recenti, vengono man mano portati alla luce e che spesso permettono di meglio chiarire dubbi ed incertezze.

Questo libro non si limita all'epoca di san Sabino, ma segue gli eventi collegati alla sua memoria non solo sino agli anni del dominio normanno ed alla dedizione della cattedrale barese, ma ne suggerisce la persistente attualità, sia pure filtrata attraverso una specie di filigrana tuttora leggibile. Il tutto è supportato da un cospicuo corredo bibliografico ed iconografico, che è non solo una garanzia di serietà della ricerca effettuata, ma anche un'ottima base di partenza per ulteriori ricerche ed approfondimenti. Il discorso scorre comunque con piacevole levità, perché l'apparato erudito è per così dire assorbito e reso intrinseco ai fatti esaminati, il che costituisce un ulteriore merito di questo libro, che verrà sicuramente apprezzato sia dagli specialisti sia dal pubblico colto.

## La Fondazione archeologica «Acceso così un faro su San Sabino»

«La Fondazione archeologica canosina è orgogliosa di aver contribuito alla realizzazione di un'opera che accende un faro su San Sabino». Così Sergio Fontana, presidente della Fondazione Archeologica Canosina. «Primo vescovo di Puglia - aggiunge - patrono non solo di Canosa ma anche della città di Bari, a

cui è dedicata la Cattedrale. Canosa, città antichissima e ricca di storia nel periodo dauno e romano, è stata il fulcro della cristianità di tutta la Puglia nel periodo paleocristiano e nei secoli successivi, ne sono testimonianza la presenza delle uniche catacombe, insieme a quelle di Napoli e Siracusa, dell'Italia meridionale.

Sono numerose le vestigia della sua opera di cristianizzazione a Canosa, sede della diocesi primaziale di Puglia nel VI sec. dopo Cristo e nelle aeree limitrofe; tracce dell'intervento sabiniano sono storicamente attestate nella vicina Canne e nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Maggiore a Barletta».